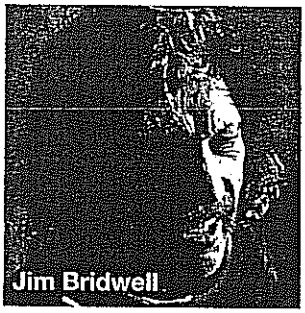
La cultura alpina, oltre le vette

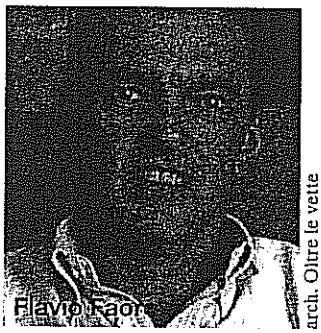
In principio era poco più che una rassegna cinematografica. Poi gli organizzatori hanno pensato di proporre anche incontri con gli autori, mostre e molti altri appuntamenti. Un grande successo.

Anche quest'anno si è tenuta a Belluno – dal 29 settembre al 14 ottobre – Oltre le vette, il festival di montagna più "orientale" di tutto l'arco alpino. Un appuntamento con la cultura declinata nelle sue forme più diverse, che è arrivato alla sua undicesima edizione. Il festival si caratterizza per un approccio interdisciplinare: dalle conferenze spettacolo agli incontri con gli autori, dalla ricerca di antiche pellicole dimenticate nei fondi di archivi e soprattutto al cinema. Il sottotitolo ricorrente della rassegna è esplicativo dei suoi contenuti: "Metafore, uomini, luoghi della montagna". Quest'ultima edizione è stata quella con maggior affluenza di pubblico: si calcola che abbiano partecipato circa 10mila persone, il 20% in più rispetto all'anno scorso. Migliaia sono stati invece i biglietti venduti. Ne parliamo con Flavio Faoro, il dinamico direttore artistico che dal 1997, fin dagli esordi, accompagna con costanza il cammino di questa manifestazione.

Avete cominciato 11 anni fa la vostra avventura bellunese all'insegna del confronto culturale. Le prime edizioni avevano soprattutto proposte di cinema, ma presto avete arricchito il programma di eventi, dibattiti, e mostre, presentando le tante facce di un unico soggetto su cui riflettere. Quali obiettivi vi siete posti per questa edizione?

La forza di Oltre le vette scaturisce, a mio avviso, dalla sua non specificità. Belluno è una cittadina decentrata dalla catena, ma paradossalmente è una delle più alpine che ci siano, la porta meridionale d'accesso alle Dolomiti. Qui le montagne fanno parte non dico dell'arredo urbano, ma sicuramente sono incombenti. Il paradosso spiega bene il ruolo di cui ci siamo investiti: da un lato offrire al pubblico degli spettacoli che non avrebbe occasione di vedere facilmente, dall'altro mostrare la centralità di questa cittadina rispetto al territorio alpino, con un approccio culturale internazionale aperto ai fermenti più vivi. Ecco perché dopo i film è venuto il resto: l'edizione 2007, in 16 giorni, ha offerto ben 30 eventi





arch. Oltre le vette

A proposito di internazionalità, quest'anno c'è stata la serata con l'americano Jim Bridwell, il cui nome è legato soprattutto alla Yosemite Valley ma non solo. C'è forse un legame ideale di continuità con la serata dedicata a Trento agli anni d'oro dell'arrampicata in Yosemite?

Il legame tematico con il Trento FilmFestival è in questo caso una pura coincidenza, anche se spesso collaboriamo, essendo un nostro partner "storico" fin dalla prima edizione. Già nelle edizioni precedenti abbiamo chiamato alpinisti stranieri: tra le proposte ricevute quest'anno abbiamo puntato su Bridwell perché, paradossalmente, è l'alpinista meno dolomitico che ci sia in circolazione. E questo era un punto di forza e di confronto per il nostro mondo "orientale".

Cosa ne pensi dei tanti festival sbocciati in Italia e in particolare il Letteraltura di Verbania, l'ultimo nato in tema di montagna?

Bisogna evitare il rischio che si trasformino in occasioni per dire a noi stessi quanto siamo bravi, e puntare invece sulla ricerca di dialogo, dare al pubblico appassionato di montagna un'occasione di confronto con temi diversi da quelli che passano in televisione e nella cultura di massa. Molti criticano la rincorsa alle rassegne, ma io credo che, se non si tratta di semplici operazioni turistiche per riempire una stagione morta, siano da approvare e, anzi, da valorizzare e rafforzare. I festival dovrebbero anche seminare un po' di più fuori del campo in cui raccolgono, allargando i propri confini disciplinari. Mi è piaciuta molto un'osservazione di Roberto Mantovani, che ha sottolineato quanto sia inutile continuare a decantare le bellezze della montagna tra di noi: è appunto "oltre" che dobbiamo spendere questo concetto. Come ha cercato di fare appunto Letteraltura, la rassegna andata in scena lo scorso giugno a Verbania e nelle sue valli, scoppiettante e con offerte assai diversificate.

Melania Lunazzi

